

Storie e geografie
di un veterinario di campagna

Raffaele Mastrocola

**STORIE E GEOGRAFIE
DI UN VETERINARIO DI CAMPAGNA**

racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Raffaele Mastrocola
Tutti i diritti riservati

*“A Mariangela ed Aurora
Fari della mia navigazione”.*

Introduzione

Sin dall'inizio della mia professione, risalente al dicembre 1978, ho avuto una certa simpatia per i racconti di vita professionale, i quali molto spesso sono stati per me fonte di ispirazione. Un posto di rilievo viene occupato dai racconti di James Herriot, un veterinario scozzese nato nel 1916, di cui possiedo cinque volumi di narrativa.

Pur vivendo in aree geografiche abbastanza diverse ed operando in un periodo distante circa quaranta anni, ho trovato spesso con questo collega delle affinità caratteriali. Non ho mai avuto l'ambizione di emularlo; semmai ho nutrito invidia per il suo stile di raccontare.

Anche altri colleghi, in tempi più recenti ed a diverso titolo, hanno raccontato le loro storie.

Oggi, a distanza di oltre trent'anni dall'inizio attività, sento la necessità di riordinare un po' i miei ricordi e, perché no, di condividerli con altri. Oltre tutto, devo dire che avrei voluto narrare le mie storie all'indomani della pensione. Purtroppo, viste le vicissitudini socio-economiche che ci hanno coinvolto, questa data si sarebbe allungata di parecchio, correndo così il rischio di imbartermi nella demenza senile con tutte le conseguenze del caso.

E allora, perché rischiare?!

Sono orgoglioso di poterle affiancare ad altre piccole storie di gioventù; questo soprattutto per l'affinità territoriale, perché il caso (ma non troppo) ha voluto che mi ritrovassi ad operare nello stesso ambiente in cui sono nato e cresciuto. Poiché il veterinario, prima di essere tale, è anche uomo e, nello stesso tempo, l'uomo è stato anche bambino. Quest'ultima figura, sicuramente non secondaria nel determinismo professionale, penso che meritasse di essere citata a pieno titolo nelle mie

storie. Inoltre ho abbinato anche un diario del mio viaggio in Australia.

A questo punto, i più troverebbero la ragione del titolo dei miei racconti: "STORIE e GEOGRAFIE" di un VETERINARIO di CAMPAGNA. Ma il titolo vuole anche rispecchiare ironicamente parte della mia caratterialità, in virtù del fatto che sovente amo dire che con le persone preferisco avere delle geografie anziché delle storie, in quanto questo genere di scienza mi dà opportunità di più ampie vedute e, come il pianista Novecento di Baricco, scandaglio meglio nelle anime di chi ho di fronte. Ovviamente è un punto di vista strettamente personale.

La mia è una professione spesso dura, sia per chi la esercita, sia per la famiglia, la quale frequentemente si trova a dover condividere sacrifici fatti di feste interrotte, levate notturne ed emergenze durante un pasto appena iniziato.

Ma quando alla mattina, seppure un po' assonnato, incroci lo sguardo di bambini allegri che si apprestano ad iniziare la propria giornata, come pure ti senti utile nell'aiutare il prossimo non necessariamente per fatti inerenti la professione, vieni pervaso da quell'energia che ti carica ed inizi un nuovo giorno con entusiasmo.

Nella stragrande maggioranza dei casi, ognuno di noi è legato alle proprie radici; magari talvolta c'è qualcosa che ci sta un po' stretto e di conseguenza cerchiamo di interagirvi alla meglio, ma il nostro patrimonio socio-culturale e genetico, volenti o nolenti, ce lo portiamo addosso anche con un po' di orgoglio.

Ora, siccome mai come in questo momento, in un mondo animato da consumismo sfrenato ed irrazionale, tutti i valori che hanno permesso all'uomo di arrivare ai nostri giorni sono pressoché scomparsi, facendo posto ad arrivismi, egoismi, presunzioni e quant'altro, capaci addirittura di minare il futuro dell'umanità, noi che abbiamo avuto i natali nel xx secolo, ci troviamo a dover traghettare la cultura tra due millenni e dobbiamo far sì che nulla vada perso di quanto di costruttivo vi è stato, e che soprattutto ci ha permesso di transitare attraverso i secoli.

La nostra generazione, se non si darà da fare, correrà il rischio di mancare tale opportunità per il resto dell'eternità.

Io non ho voluto sottrarmi a questo compito ed ho deciso di

rendere pubblica la mia testimonianza: a tale scopo di seguito riporterò aneddoti più o meno seri, ognuno dei quali, a proprio modo, ha contribuito a farmi crescere. Oltretutto esprimere un segno di gratitudine verso la mia terra d'origine mi sembra doveroso, soprattutto in virtù di quello che mi porto dentro. Mi torna sempre in mente la frase di un saggio contadino: "Chi spara al bidente, buca il setaccio!" Come dire: non rinneghiamo il nostro passato, ne subiremmo le conseguenze. In chiave moderna potremmo dire: "Rispettiamo i nostri cromosomi!!"

Presentazione

I gustosi racconti contenuti in questa avvincente antologia e destinati a costituire l'opera prima del dott. Raffaele Mastrocola, non essendo inquadrabili in alcuna delle tipologie narrative convenzionali, rappresentano una novità editoriale di assoluto rilievo. Essi riflettono fedelmente la poliedrica personalità dell'autore, un personaggio singolare, addirittura anacronistico perché custode di valori riconducibili a generazioni passate: presumo che la sua passione smodata per le moto d'epoca o per oggetti della nostra tradizione ne sia un segno evidente. I suoi molteplici interessi mi inducono a usare per lui la definizione di "uomo del Rinascimento": è professionista apprezzato per competenza e disponibilità, appassionato di meccanica, dotato di straordinaria manualità, acuto spirito di osservazione e impareggiabile autoironia, divoratore di letture e musica di qualità alta, cultore di teatro, organizzatore instancabile di iniziative culturali e ricreative, ricercatore attento di aspetti tipici della civiltà contadina, amante dell'avventura, convinto sostenitore della istituzione familiare fondata su solidi principi cristiani. Ed ora lo scopriamo anche fine narratore, con la capacità di conferire valore testimoniale e didascalico a ricordi solo apparentemente autobiografici.

Già il titolo del suo lavoro, molto suggestivo ed altrettanto significativo, manifesta l'intento di legare avvenimenti personali e professionali ad un territorio ben definito, efficacemente descritto in un rapporto di complementarità con personaggi e situazioni che lo hanno caratterizzato in un arco temporale lungo mezzo secolo.

Risulta evidente che un altro "veterinario di campagna" o altre "geografie" avrebbero prodotto "storie" completamente diverse da quelle riportate nel libro, che invece sono frutto di una felice combinazione di persone e luoghi strettamente connessi. Il territorio è quello posto a cavallo della zona collinare e pedemontana teatina, compreso tra i corsi dei fiumi Foro e Sangro, con una radicata vocazione zootecnica fino a qualche de-

cennio fa. Gli aneddoti, che hanno per protagonisti i tanti allevatori con i quali il veterinario Mastrocola ha avuto reiterati rapporti professionali e umani, di quel territorio registrano l'evoluzione (o involuzione, a seconda dei punti di vista) sul piano della organizzazione sociale ed economica.

Un inquadramento siffatto, tuttavia, rischia di risultare riduttivo perché *STORIE E GEOGRAFIE DI UN VETERINARIO DI CAMPAGNA* è opera più complessa, che si presta a plurimi livelli di lettura.

Ad un primo approccio si apprezza lo stile narrativo brioso, esaltato dalla fine ironia, da un linguaggio essenziale, chiaro, da una costruzione sintattica breve e compiuta; ad un secondo passaggio risalta, poi, prepotente l'importanza dei contenuti proposti che si rivelano preziosi materiali di studio in ambito sociale, economico, ambientale, antropologico. Infine c'è una lettura più profonda riservata ad addetti ai lavori: il libro assume in questo caso valore formativo, con il suo vasto repertorio di indicazioni circa le buone pratiche di allevamento e l'ampia casistica di patologie zootriche.

Certamente, quindi, qualsiasi giovane professionista del settore vi troverà preziosi consigli su diagnosi e terapie convalidate attraverso una lunga esperienza condotta sul campo, che andranno ad integrare conoscenze teoriche ed esercitazioni risalenti al periodo universitario. Proprio come è successo all'autore che, nel racconto intitolato "Quel benedetto femore", riferisce come sia riuscito a trovare la soluzione ad un caso complesso, nell'esercizio della sua professione, non attingendo ad un manuale di scienza veterinaria, bensì risfogliando un libro di narrativa del mitico James Herriot.

Insomma, c'è tanta saggezza in questa miscellanea: è un autentico scrigno che custodisce buoni principi, sani rapporti interpersonali, esempi di vita intensamente vissuta, testimonianze di un mondo ricco di umanità, ma a rischio oblio.

E poi: quando una persona decide di rendere pubbliche esperienze personali perché possano stimolare ricordi e riflessioni, compie sempre un atto di grandissima generosità!

Pietro Verratti